



ALLEGATO 1- SCHEDA SALA AFFRESCHI

AVVISO PUBBLICO PER LA RICERCA DI SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER INTERVENTO DI RESTAURO SU BENI CULTURALI SALA AFFRESCHI (PAN 2-04) SITA IN PALAZZO DEL PEGASO - SEDE DEL CRT – VIA CAVOUR 2 FIRENZE-

1 Premessa

La presente scheda ha lo scopo di fornire ai soggetti interessati a partecipare alla procedura in oggetto indicazioni storiche, artistiche, relative allo stato di conservazione, alle indagini conoscitive e diagnostiche e prime indicazioni per la redazione del progetto di restauro della Sala Affreschi (PAN 2-04) sita al secondo piano della sede del CRT denominata palazzo del Pegaso e, nello specifico, palazzo Panciatichi, sito in via Cavour 2 nel centro storico di Firenze.

Si accede alla sala posta al piano secondo percorrendo uno dei due scaloni monumentali presenti a palazzo del Pegaso, dopo avere attraversato due ampie anticamere o, in alternativa, utilizzando uno dei due ascensori (via Cavour 2 e via Cavour 4).

Vicino alla sala Affreschi si possono trovare servizi igienici per uomo e donna.

Nella sede di via Cavour 2 i due cortili esterni possono essere utilizzati, previo concordamento con il CRT, per ospitare eventuali aree di cantiere.

2 BREVI CENNI STORICI SU PALAZZO DEL PEGASO- PALAZZO PANCIATICHI VIA CAVOUR 2

Palazzo Panciatichi, al cui secondo piano si trova la sala oggetto di intervento di sponsorizzazione, appartiene al complesso Panciatichi-Covoni, di proprietà della Regione Toscana ed attualmente sede del Consiglio Regionale della Toscana, ridenominato palazzo del Pegaso dall'attuale presidente del CRT dott. Eugenio Gianì.

Il primo nucleo del palazzo risale alla fine del '300 quando al crocevia fra la via Larga (oggi via Cavour) e via dei Frenai (poi via dei Calderai e infine via dei Pucci) iniziarono i lavori per la fondazione di un nuovo palazzo.

A far erigere il "palagium", dimora signorile di ampie dimensioni, fu Agnolo di Ghezzo Della Casa, commerciante di stoffe che ebbe anche una buona carriera pubblica: fu, tra le altre cose, ambasciatore a Bologna e Ferrara e capitano di Pistoia e di Pisa. L'edificazione di palazzo Panciatichi è dunque sicuramente anteriore a quella del dirimpettaio palazzo di Cosimo il Vecchio dei Medici, oggi Medici-Riccardi, iniziata attorno al 1445.

I disegni per le ristrutturazioni del Seicento ci tramandano l'immagine di un palazzo tipicamente quattrocentesco: la facciata sviluppata su due piani, le finestre a centina tonda impostate su cornici marcapiano, la loggia al piano terreno con pilastri e capitelli in pietra serena.

L'edificio continuò ad essere dimora dei Della Casa per tutto il secolo e fu sottoposto a qualche piccolo intervento di restauro, come attestano le numerose finestre "ginocchiate" rappresentate in un grande rilievo planimetrico, presumibilmente della fine del secolo.

Nel 1621 Bandino di Niccolò Panciatichi acquistò l'edificio per seimila scudi, cifra piuttosto bassa per un edificio di grandi dimensioni, dalle suore del monastero di Santa Caterina al Monte di san Gaggio e da Clarice di Bernardo Capponi in qualità di usufruttuaria. Per questioni legate a liti sull'eredità il palazzo era infatti pervenuto al monastero di San Gaggio.

I Panciatichi erano un nobile casato di origine pistoiese, già potente nel secolo XI, ben noto per gli ampi possessi nel contado e nella montagna pistoiese e celebre per la lotta plurisecolare con i Cancellieri per il predominio sulla loro città. Il ramo dei Panciatichi distintosi a Firenze derivava da un lontano messer Giovanni (1303-1385) che era sempre stato fedele alla repubblica.



Viste le precarie condizioni in cui versava il palazzo, i lavori di ristrutturazione della nuova dimora iniziarono subito: nel 1622 il Panciatichi ebbe il permesso di costruire due terrazzini in asse con i portali sottostanti, uno sulla facciata di via Larga e uno su quella di via dei Calderai. Con la ristrutturazione delle case di via Larga il committente intendeva trasformare l'antico "aggregato" edilizio di origine quattrocentesca in un edificio unitario, raccolto intorno a un cortile interno con loggiato, dotato di ampi vani squadrati e disposti lungo le coordinate spaziali della nuova loggia e dell'andito di accesso di via Larga. Il progetto fu però realizzato solo in parte, forse a causa dell'improvvisa morte di Bandino nel 1629, che lasciò erede il figlio Gualtieri di appena tre anni. Era stato però portato a compimento il grande portone, perfettamente allineato al prospiciente ingresso di palazzo Medici Riccardi. L'insieme crea un suggestivo "cannocchiale prospettico" che attraverso i due palazzi consente di allungare lo sguardo da via Ginori a via Ricasoli.

Nei decenni successivi la vita a palazzo Panciatichi scorre senza scossoni. Fu solo alla fine del 1600 che l'allora proprietario dell'immobile, monsignor Bandino Panciatichi, decise, da Roma dove risiedeva, di intraprendere un totale rifacimento del palazzo.

Un primo progetto, dopo molteplici incarichi affidati a vari tecnici per rilievi, verifiche e proposte di risanamento, venne affidato all'architetto Carlo Rainaldi. Il progetto definitivo per mettere in atto i cambiamenti voluti fu assolto invece da un architetto romano, Francesco Fontana.

Il progetto del Fontana prevedeva una nuova ala, frutto della ristrutturazione di alcune casette in via dei Calderai, un cortile più ampio e la creazione di un loggiato a tre archi, un grande scalone.

L'apertura del cantiere avvenne nel novembre del 1696. La prima fase dei lavori fu dedicata alla normalizzazione dell'ala rispondente in via Larga, con la conseguente demolizione della casa adiacente al palazzo che non comportò alcuna difficoltà, data l'estrema precarietà della struttura di origine quattrocentesca. Gli interni furono completati nel 1697, la decorazione dei soffitti e dei fregi parietali fu affidata a partire dal giugno 1698 a una squadra di pittori appositamente giunta da Roma. Oggi nulla rimane delle pitture parietali mentre si è conservato un cassettonato ligneo dipinto, nell'ambiente limitrofo alla Sala Affreschi al secondo piano. Il Fontana aveva anche previsto una piccola cappella al piano nobile (oggi vano di passaggio dallo scalone all'anticamera al piano secondo). Nel 1703 iniziano i lavori alla nuova ala in via dei Calderai al fine di rendere accessibili al palazzo i locali delle tre casette esistenti. I solai vennero abbassati, vennero create aperture e modificate le distribuzioni interne e uniformati i prospetti al palazzo principale, venne creata una pregevole scaletta a chiocciola in pietra.

Tutto l'insieme, dalle estese facciate all'ampio cortile e al solenne scalone dà l'impressione della grandiosità comune agli edifici romani.

Il cardinal Bandino nominò erede universale il nipote adottivo Niccolò di Iacopo Panciatichi, obbligando i suoi successori a mantenere integro il patrimonio ereditato e ad abitare nel palazzo di via Larga. Così alla morte del prelado, avvenuta all'età di ottantanove anni nel 1718, Niccolò si trasferì a palazzo Panciatichi. Fu l'erede di Niccolò, Bandino, a rimettere mano al palazzo.

Nel 1741 si diede inizio alla sistemazione di un nuovo appartamento destinato al signor "cavaliere", che quasi sicuramente era Giovanni Gualberto Panciatichi, fratello minore di Bandino. Il quartiere, al secondo piano, fu decorato da un trio di pittori particolarmente in auge in quel periodo: Giovan Domenico Ferretti, Vincenzo Meucci e il quadraturista Pietro Anderlini. La saletta fu interamente affrescata sia sulle pareti sia sulla volta, divisa in tre riquadri che raffigurano l'Apoteosi di Ercole, che ad oggi presenta una lacuna molto ampia, e gli integri Allegoria della poesia pastorale e Trionfo del Tempo sulla Maldicenza.

Della decorazione integra rimane una fotografia in bianco e nero. Sempre in quegli anni vennero create due loggette coperte sulla sommità del palazzo. È attorno al 1750, invece, che viene realizzata la decorazione di un'altra saletta al secondo piano (oggi studio di un Consigliere), con una scena che allude all'apoteosi di alcuni membri della famiglia Panciatichi e numerose figure allegoriche.

I dipinti della volta sono stati attribuiti a Niccolò Agostino Veracini, mentre le quadrature sono state attribuite a Vincenzo Torrigiani.



Nel 1757 per volontà di Bandino, venne effettuato un ulteriore ampliamento in seguito all'acquisto di alcuni edifici su via del Cocomero. Tale ampliamento, progettato dall'architetto Giulio Mannaioni, finalizzato a creare appartamenti da locare, non corrisponde all'attuale edificio che occupa il punto di convergenza tra via de Pucci e via Ricasoli in quanto esso è frutto di una ristrutturazione che nei primi anni del secolo XX portò alla totale demolizione e alla ricostruzione ex novo di quest'ampia porzione di palazzo Panciatichi.

L'erede di Bandino, Niccolò, fu anche collezionista d'arte e pittore dilettante. E' proprio durante gli anni della sua proprietà, attorno al 1770, che venne affrescata al secondo piano del palazzo la grande sala oggi adibita a sala delle riunioni (sala affreschi- PAN 2-04). La stanza fu decorata con episodi tratti dalla Gerusalemme liberata. Il non elevato livello delle pitture fa ritenere agli esperti che l'autore debba essere stato lo stesso Niccolò Panciatichi, che appunto si dilettava con i pennelli.

Ferdinando Panciatichi, nel 1850, trasferì la dimora familiare dal palazzo di via Larga a palazzo Ximenes in Borgo Pinti. L'edificio venne affittato. Il piano terreno fu occupato, oltre che da scuderie e varie botteghe, da un caffè. Il piano nobile ospitava il "Circolo di conversazione dei risorti", mentre il secondo piano fu diviso in due appartamenti privati. Purtroppo queste trasformazioni ebbero dei costi. A pagare fu soprattutto il cortile: la chiusura del loggiato, la sua trasformazione in locali annessi ai fondi commerciali, la creazione di ballatoi di raccordo al primo e secondo piano hanno definitivamente compromesso le sue caratteristiche originarie.

Venne smantellata la cappella gentilizia, scomparvero gli apparati decorativi tardo-seicenteschi come gran parte delle decorazioni realizzate alla metà del '700. Venne abbattuto il muro tra la stanza angolare e l'attiguo ambiente su via de' Pucci per la creazione di un ampio salone per ricevimento (attuale aula del Consiglio a primo piano).

Nel 1900 la marchesa Marianna Panciatichi vedova Paulucci decise di far ricostruire interamente l'ala su via Ricasoli, in cattive condizioni, da destinare ad appartamenti. E' infatti del 1899 l'ordinanza del sindaco che ingiungeva alla proprietaria l'esecuzione di alcuni lavori di restauro delle facciate dell'ala su via Ricasoli che probabilmente presentava anche problemi di natura statica dovuti alla cattiva qualità della fabbrica settecentesca. L'impresa fu affidata all'ingegnere Augusto Zannoni e riguardò non solo la realizzazione del "nuovo fabbricato" ma anche opere nelle stanze al piano secondo rispondenti sul cortile e opere di "riordinamento e riduzione dei locali ad uso di magazzino" al piano terreno su via de' Calderai.

Le stanze del nuovo fabbricato vennero realizzate con andamento regolare e corridoi di disimpegno e la scala venne realizzata secondo la tipologia di rampe disposte intorno a pozzo centrale, successivamente occupato da un ascensore. Vennero introdotti piani ammezzati sopra il piano terreno da destinare a locali di servizio. La facciata è articolata secondo i consueti schemi del palazzo residenziale, con fascia di bugnato a piano terreno e fasce marcapiano a sottolineare i davanzali.

Dieci anni dopo Marianna vendette l'intero palazzo alla Società Cattolica di Assicurazione, mantenendone però l'usufrutto. Il 16 maggio 1913 i beni della Società Cattolica furono rilevati dall'Istituto Nazionale di Assicurazione, a cui l'edificio è appartenuto fino al 2004. Nel corso del secolo gli affittuari si sono susseguiti. Il primo piano fu occupato fino al 1922 dal "Circolo fiorentino", a cui subentrò fino al 1976 il "Circolo degli impiegati civili". Il secondo piano fu affittato nel 1960 dal Provveditorato agli studi. Con la nascita delle Regioni palazzo Panciatichi fu destinato ad ospitare la sede del Consiglio Regionale.

Nel 1968 venne notificato all'INA l'importante interesse culturale ai sensi della legge 1089/1939.

Il 4 aprile 1972 fu stipulato un accordo tra l'Ina e il Consiglio Regionale per il restauro del secondo piano. La ristrutturazione, affidata all'architetto Franco Bonaiuti, si concluse nel 1973. Ma lo spazio non bastava e venne sfrattato l'ormai moribondo Circolo degli impiegati civili. I lavori si sono conclusi nel 1976. Nella sala del Consiglio è stato creato l'attuale controsoffitto in legno di rovere, il palazzo è stato dotato di un ascensore.

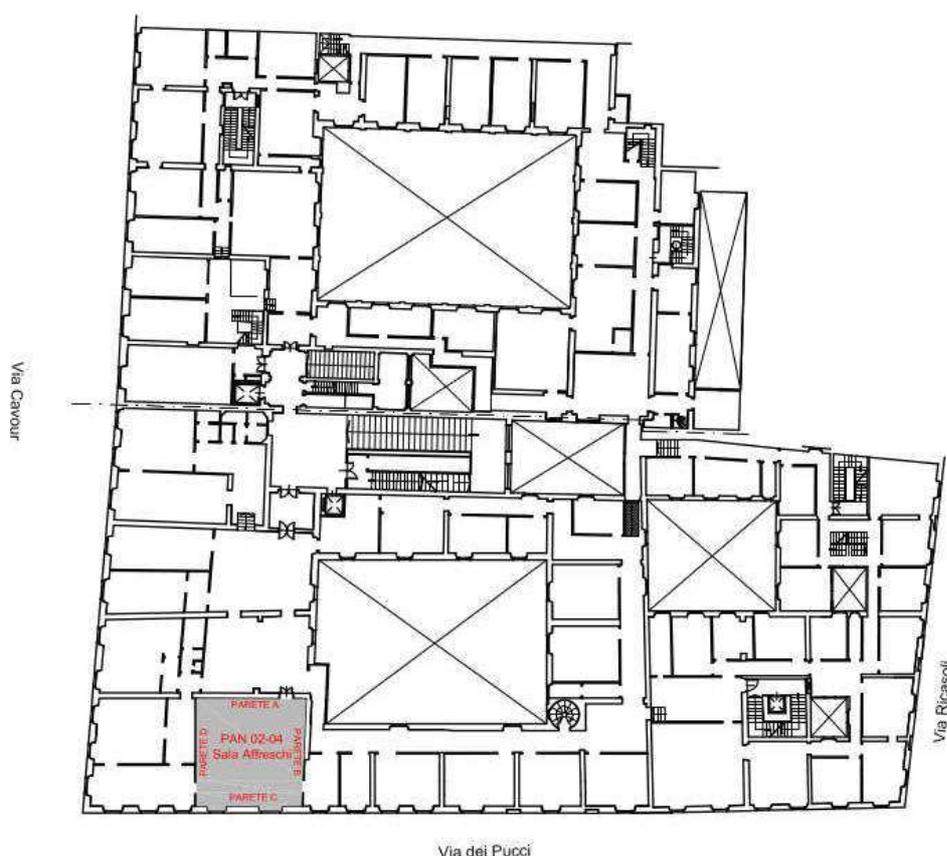


Successivamente il palazzo è stato collegato con l'adiacente palazzo Capponi Covoni sfruttando lo scalone d'onore e spostando un portale in pietra serena al primo e al secondo piano in modo da creare una comunicazione con il ripiano dell'attiguo scalone.

Attraverso un processo graduale, la destinazione pubblica ha sostituito quella privata, gli uffici hanno preso il posto degli appartamenti e dal 2004 la Regione Toscana è diventata proprietaria dell'intero complesso garantendone un uso unitario.

Con **Decreto n. 76/2009** il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha confermato alla Regione Toscana il vincolo di tutela, dichiarando il complesso composto da Palazzo Panciatici e Palazzo Covoni-Capponi-Daneo di interesse ai sensi dell'art. 10 Comma 1 del Dlgs 22 gennaio 2004 n.42.

3 SALA AFFRESCHI (PAN 2-04)



Planimetria piano secondo- Localizzazione sala Affreschi

Descrizione dell'apparato decorativo

La sala Affreschi si presenta come un ambiente di forma quasi quadrata (m. 9,00*9,25) di altezza massima, al di sotto del tavolato, pari a mt. 5,80 e di altezza minima, al di sotto delle travi, pari a mt. 5,26. Essa si affaccia con una parete sulla prospiciente via de' Pucci con due finestre dotate di imbotte e presenta sulle restanti tre pareti aperture con cornice in finto marmo.

Le superfici delle pareti risultano interamente dipinte mentre il soffitto è costituito da un cassettonato ligneo senza decorazioni tinteggiato di grigio su travi e travetti e di rosso e azzurro sui lacunari.



Le decorazioni della grande sala si possono far risalire agli anni della proprietà di Niccolò di Bandino, 1770-1780. Le pareti presentano pitture raffiguranti quattro scene del poema tassesco *Gerusalemme Liberata* (1581) privilegiando episodi d'inclinazione elegiaca e pastorale.

Molti erano gli esempi cui poteva attingere il pittore, da Sebastiano Ricci a Gian Battista Tiepolo. Esisteva inoltre l'edizione della *Gerusalemme liberata* illustrata dal Piazzetta, pubblicata a Venezia nel 1745. L'artista cerca di tradurre le pagine del Piazzetta in immagini più grandi ma non sempre con i risultati sperati. Nel complesso, infatti, le scene appaiono frammentarie, le sproporzioni delle figure e la legnosità delle membra e, più in generale, il non elevato livello delle pitture, fanno ritenere agli esperti che l'autore debba essere stato lo stesso Niccolò Panciatichi, collezionista d'arte e pittore dilettante.

Nella parete a sinistra troviamo l'episodio della *Morte di Clorinda*, nella parete adiacente l'*Idilliaco soggiorno di Rinaldo e Armida alle Isole Fortunate*, nella terza parete l'episodio di *Erminia tra i pastori* e infine nella quarta parete il *Corpo esanime di Argante*, ucciso da Tancredi che, addormentato in un bosco, è creduto morto da Erminia e dal fido esploratore Vafrino. Le scene, al di sotto delle quali vi è una elegante zoccolatura con riquadri monocromi ombreggiati e uno zoccolino in finto marmo di colore verde, sono delimitate da una cornice.



Ortofoto parete A di ingresso con decori su pannelli- *Corpo esanime di Argante*



Ortofoto parete B- Morte di Clorinda*



Ortofoto parete C- Idilliaco soggiorno di Rinaldo e Armida alle Isole Fortunate*



Sopra: Ortofoto parete D- Erminia tra i pastori*

Sotto: Ortofoto soffitto*





Tecniche di esecuzione e stato di conservazione

I decori parietali sono stati eseguiti a tempera su muratura ad eccezione di parte della parete A di ingresso in cui le pitture sono su pannelli in vetro resina fissati a parete.

Sono presenti portali in finto marmo di cui quello sulla parete A di ingresso realizzato su cornice in legno.

Il soffitto è costituito da un cassettonato ligneo senza decorazioni tinteggiato di grigio su travi e travetti e di rosso e azzurro sui lacunari.

Le pareti versano in mediocre stato di conservazione, infatti si possono rilevare su di esse depositi coerenti e incoerenti dovuti a nerofumo e particellato atmosferico, macchie dovute ad infiltrazioni di acqua che hanno portato al dilavamento delle decorazioni, fessurazioni diffuse di cui alcune di notevole entità in particolare sulla parete D, in falso, a confine con il vano PAN2-13, porzioni di intonaco in evidente fase di distacco, lacune di intonaco, presenza diffusa di abrasioni, perdita di coesione della pellicola pittorica, mancanze di pellicola pittorica.

Sono inoltre presenti elementi inidonei quali chiodi lungo tutta la cornice alta, probabilmente posizionati in passato per applicare teli o stendardi.

Dalle indagini conoscitive eseguite sono emersi numerosi interventi pregressi di restauro e una ridipintura a tempera, rimovibile con acqua, delle zone perimetrali alle scene (corniciature e zoccolatura) che cela una partitura più chiara coeva alle scene figurative.

I pannelli sulla parete A di ingresso, di larghezza 1,50/1,10 e 1,45 mt., su cui sono stati riposizionati i decori precedentemente staccati dalla parete stessa, fissati con ganci, risultano imbarcati in più punti e quindi sollevati rispetto alla parete. La superficie pittorica risulta rimaneggiata in più punti e si rileva un film lucido al di sopra della pellicola pittorica. Si ipotizza, per effettuare lo strappo, l'utilizzo del paraloid, probabilmente non completamente rimosso a causa della fragilità della pellicola pittorica.

Sul soffitto, ridipinto più volte come è emerso dai saggi stratigrafici eseguiti, vi sono macchie dovute ad infiltrazioni di acqua, lacune di pittura e fessurazioni. Le precedenti ridipinture, monocrome, non sono tali da giustificare l'eventuale asportazione della attuale redazione.

Le porte in legno presentano diversi strati di verniciatura.



Foto 1- Parete di ingresso A- Dettaglio di prove di pulitura eseguite



Foto 2- Parete di ingresso A- Dettaglio di prove di pulitura eseguite



Foto 3- Parete di ingresso A- Dettaglio di primo pannello in vetroresina



Foto 4- Parete di ingresso A- Porta di ingresso con cornice in finto marmo su legno



Foto 5- Parete B- Fessurazioni ad arco e cornice in finto marmo su intonaco



Foto 6- Parete B-Basamento e zoccolino in finto marmo



Foto 7- Parete B- Dettaglio di saggio di scopri tura eseguito



Foto 8- Parete C- Basamento e presenza di ganci



Foto 9- Parete C- Imbotte finestra e saggio di scopritura eseguito



Foto 10- Parete D- Dettaglio di saggio stratigrafico eseguito



Foto 11- Parete D- Dettaglio di prove di pulitura eseguite



Foto 12- Parete D- Cornice in finto marmo su intonaco



Foto 13- Soffitto- Dettaglio di saggi di scopri tura eseguiti- Angolo pareti D e A



Foto 14- Soffitto- Parete B

Indagini conoscitive eseguite

In questa sala, nel 2011, è stata effettuata una campagna di indagini conoscitive che è consistita in rilievi geometrici e fotografici, indagini a vista, analisi chimico-fisiche e petrografiche, saggi comparati di pulitura e altri accertamenti scientifici necessari alla sistematica acquisizione di dati certi inerenti la tecnica esecutiva, gli interventi pregressi, lo stato di conservazione, per consentire una diagnosi corretta ed accurata dei meccanismi di alterazione e di degrado al fine di individuare la più idonea ed efficace metodologia di restauro.

Nello specifico, le indagini svolte sono le seguenti:

- An.1: Rilievo metrico e restituzione grafica
- An.2: Documentazione fotografica
- An.3: Ortofotopiani delle pareti e dei soffitti
- An.4: Riprese fotografiche con fluorescenza da UV
- An.5: Indagine a luce infrarossa in falsi colori
- An.6: Analisi XRF (X-Ray Fluorescence) con spettrometro portatile ad eccitazione diretta
- An.7: Prelievo di campioni
- An.8: Analisi chimica spettrofotometrica all'infrarosso FT/IR
- An.9: Analisi petrografiche
- An.10: Saggi stratigrafici
- An.11: Prove di pulitura
- An.12: Indagine termografica
- An.13: Rilievo dei plessi fessurativi, analisi dei dissesti, proposte di consolidamento
- An.14: Tavole tematiche e schede tecniche

Dai saggi stratigrafici sulle pareti sono emerso lacerti di una decorazione più antica, con capitelli ed elementi architettonici, matericamente molto labili e di difficile conservazione, ed una redazione più antica della zoccolatura e delle cornici rispetto a quella attuale.

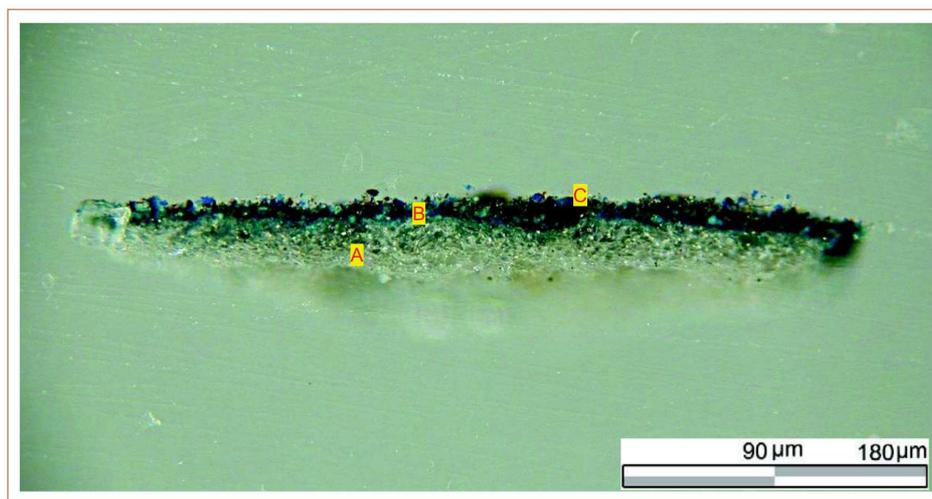


Attraverso la lettura delle immagini in luce ultravioletta e a quelle acquisite all'infrarosso a falsi colori, sono emersi numerosi interventi pregressi di restauro.

Anche l'utilizzo di particolari pigmenti, individuato mediante esecuzione di analisi microstratigrafica su campione, è riconducibile a interventi successivi alla originaria redazione del ciclo pittorico. A titolo esemplificativo, nel campione C7 prelevato sulla parete B dal manto della figura di Clorinda è stata rilevata la presenza, al di sopra della preparazione in gesso, di una finitura pittorica blu con blu di Prussia (scoperto tra il 1704 e il 1707) e qualche fine particella rameica e di una ridipintura blu scura ottenuta con blu oltremare artificiale (pigmento sintetizzato poco prima del 1828 e quindi riconducibile ad un intervento di restauro eseguito probabilmente nella seconda metà del XIX secolo).

CAMPIONE C7 Analisi microstratigrafica

Strato	Natura dello strato per correlazione tra microscopia ed analisi EDS e FTIR
A	Strato bianco traslucido di gesso.
B	Finitura pittorica azzurra spessa 15-30 μm a base di carbonato di calcio, gesso. La pigmentazione è ottenuta con blu di Prussia e qualche fine particella rameica. L'analisi spettrofotometrica FTIR ha individuato la presenza di ossalati, solitamente legati al degrado di sostanze organiche.
C	Stesura pittorica blu scura caratterizzata dalla presenza di blu oltremare artificiale. Ossalati. Spessore 0-15 μm .



Campione C7. Fotomicrografia al MPOM in luce riflessa, sezione lucida trasversale N// - 240 x

Nel 2012 si sono svolte indagini video-endoscopiche dietro i pannelli di ingresso da cui è emerso che gli stessi su cui sono state riapplicate le pitture a tempera strappate sono in vetroresina e riconducibili ad un intervento eseguito negli anni '70 del 1900, durante i lavori strutturali eseguiti nel palazzo. I pannelli risultano molto imbarcati e gli ancoraggi applicati per tenerli uniti sono in più punti saltati, non adempiendo più alle loro funzioni. Dietro i pannelli si è rilevata la presenza di intonaco.

Dietro la cornice di legno d'ingresso è stato possibile rilevare la presenza di un'imbotte di maggiori dimensioni rispetto alla attuale redazione.

Da luglio 2012 ad agosto 2013 si è svolto il servizio di monitoraggio per 12 mesi del quadro fessurativo della sala Affreschi PAN2-04, con particolare attenzione per la parete Nord (parete D) a confine con il vano PAN2-13. Gli esiti del monitoraggio sono stati analizzati dal Genio Civile che, in data 06 Novembre 2013, ha trasmesso una relazione in merito da cui emerge che la sostanziale



criticità dei movimenti delle lesioni induce a pensare che non vi sia una progressione dovuta a dissesti in fase evolutiva. In generale il quadro fessurativo, di origine in epoche precedenti, ha acquistato una propria stabilità con movimenti di apertura e chiusura relativa che si attuano secondo un ciclo stagionale. La questione è più complessa per quanto riguarda la parete D di confine con la sala PAN2.13 il cui quadro fessurativo risulta ampio ed esteso evidenziando chiaramente un comportamento ad arco della parete per la parte superiore e di distacco (lesioni orizzontali) per la parte bassa. Inoltre la parete è particolarmente snella (rapporto altezza/spessore).

Criteria da rispettare nel progetto di restauro della sala Affreschi

Il progetto di restauro sarà finalizzato all'individuazione di interventi mirati, quanto più possibile reversibili e rispettosi della materia originale.

Di seguito vengono riportate le prime indicazioni utili ai fini della redazione del progetto di restauro delle superfici decorate di sala Affreschi, pareti comprese le porte e cornici in finto marmo, le imbotti delle finestre e soffitto.

Prime indicazioni per la redazione del progetto di restauro della sala Affreschi

Il progetto di restauro, che dovrà essere redatto a livello esecutivo dallo sponsor, riguarderà le superfici decorate di sala Affreschi e, nello specifico, tutte le decorazioni parietali, le porte lignee presenti sulle pareti con le cornici in finto marmo, le imbotti delle finestre, il soffitto a cassettonato ligneo.

Si dovrà avere cura, prima dell'esecuzione dei restauri, di proteggere in modo idoneo la pavimentazione esistente, gli infissi, le porte e gli elementi tecnici fissi di impianti e quant'altro necessiti di protezione al fine di non arrecare danno ai suddetti.

Si riportano di seguito le prime indicazioni per il progetto di restauro delle superfici decorate delle pareti:

- operazioni preliminari di prepulitura a secco manuale diffusa con pennellesse e piccoli aspiratori e preconsolidamento con idonei prodotti, previ saggi preliminari, finalizzato al risarcimento dei difetti di coesione e adesione della pellicola pittorica;
- pulitura calibrata in base alla tipologia di supporto e di depositi incoerenti e coerenti riscontrati e delle prove eseguite ad hoc (spugne sintetiche e gomme wishab, sistemi di tipo fisico-chimico, tamponatura con acqua deionizzata su carta giapponese in presenza di sali ove le caratteristiche della superficie lo consentano, ...);
- rimozione di elementi ritenuti inidonei a seguito di confronto con il Settore competente del CRT (perni, grappe, chiodi, tasselli);
- consolidamento di lesioni profonde presenti sulle pareti decorate mediante utilizzo di iniezioni di miscele adesive con proprietà idrauliche a basso contenuto salino additivate con idonee resine che ne garantiscano l'elasticità, previa messa in sicurezza delle porzioni limitrofe alle lesioni, pulitura delle cavità con aspirazione, umidificazione delle cavità; sulle lesioni di maggior rilievo, in particolare sulla parete D, si dovrà prevedere a cavallo delle lesioni stesse, l'applicazione di elementi in fibre composite di idoneo materiale e in numero idoneo;
- revisione di stuccature, microstuccature esistenti e piccole integrazioni inidonee, rifacimento ed integrazione di stuccature, microstuccature, piccole lacune e cadute di strati di intonaco utilizzando idonei impasti di idonea granulometria (inerti finissimi per microstuccatura);
- risarcimento dei difetti di adesione e coesione della pellicola pittorica mediante applicazione di idoneo prodotto consolidante ed adesivo previa esecuzione di prove comparate da sottoporre alla D.L.;



- adesione dell'intonaco di supporto della pellicola pittorica mediante iniezioni e/o microiniezioni di malte idrauliche a basso contenuto salino, ricorrendo se necessario a velature previa accurata pulitura delle cavità con aspirazione di materiale pulverulento e malta disgregata e umidificazione delle medesime cavità; stuccature o microstuccature di lesioni funzionali al consolidamento dell'intonaco utilizzando idonei impasti di idonea granulometria (inerti finissimi per microstuccatura);
- restauro pittorico della pittura murale ed integrazione cromatica delle lacune, stuccature ed interferenze cromatiche, previa esecuzione di prove comparate da sottoporre alla D.L., mediante utilizzo di prodotti reversibili legati con idoneo medium al fine di ottenere unità di lettura cromatica dell'opera;
- per lo zoccolino e le cornici in finto marmo delle porte: finitura delle superfici decorate a finto marmo, dopo gli eventuali interventi di preconsolidamento, pulitura, consolidamento, stuccatura e integrazione di decori a finto marmo con materiali reversibili e compatibili con quelli originali (eventuale applicazione finale di più strati di cere e successiva lucidatura).

Gli ancoraggi dei pannelli della parete A di ingresso dovranno essere verificati ed eventualmente ripristinati o sostituiti, se necessario.

Per le superfici monocrome delle imbotti delle finestre si prevede la coloritura con più mani di velature a base di latte di calce pigmentato sino ad ottenere un effetto di omogeneità garantendo la trasparenza della finitura e la conservazione degli strati sottostanti avendo cura di salvaguardare le eventuali decorazioni circostanti. Le tonalità di colore delle nuove velature saranno conformi a quanto emerso dai saggi stratigrafici in accordo con la D.L.

Gli interventi di conservazione previsti sulle porte in legno, comprese le imbotti, sono: sverniciatura della superficie per la rimozione di vecchie vernici, trattamento protettivo, verniciatura con colori ad acqua secondo indicazioni della D.L., revisione delle ferrature e dei sistemi di apertura.

Per il soffitto ligneo si procederà con i seguenti interventi:

- restauro delle parti lignee mediante:
 - ispezione e accurato controllo del fissaggio originale della struttura portante e della struttura secondaria;
 - fissaggio, ove necessario, degli elementi primari e secondari della struttura;
 - rimozione di stuccature incongrue relative a precedenti restauri;
 - rimozione di elementi incongrui quali chiodi, staffe e grappe;
 - tassellature ove necessario;
- restauro del soffitto in legno policromo mediante:
 - fissaggio preliminare della pellicola tinteggiata, se necessario, con idoneo prodotto;
 - pulitura a secco mediante spolveratura e rimozione localizzata di depositi coerenti e/o macchie con prodotti e metodologie idonee previe prove comparate;
 - fissaggio e riadesione della pellicola tinteggiata con idoneo consolidante;
 - stuccatura fessurazioni, lacune, fori di chioderie,..., mediante applicazione di composto di idonea formulazione;
 - applicazione di mano di fondo e carteggiatura di eventuali tasselli;
 - ripresa cromatica delle cadute e velatura finale con idonei prodotti per congruagliatura del colore.

Al fine del concordamento dei materiali e prodotti da utilizzare, l'esecutore fornirà idonea documentazione (schede tecniche e di sicurezza, certificazioni,...) secondo quanto concordato con il CRT.



A seguito dell'esecuzione dei lavori di restauro, dovrà essere redatta idonea documentazione grafica e fotografica degli interventi eseguiti secondo quanto concordato con il CRT.

Stima preliminare intervento di sponsorizzazione tecnica e tempistiche

Da stima preliminare, il valore per l'intervento di sponsorizzazione, compresi gli oneri per i professionisti per la redazione del progetto esecutivo, la direzione operativa in fase di esecuzione, il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, ove previsto dal d. lgs. 81/2008, ammonta a euro 135.000,00, compresi i costi della sicurezza, oltre IVA di legge.

I tempi stimati per la realizzazione dei lavori di restauro superfici decorate sopra descritti (categoria OS-2A) sono 150 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di inizio lavori.

Trattandosi di progettazione ed esecuzione di lavori di restauro su superfici decorate (categoria OS2-A) su bene dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Dlgs 22 gennaio 2004 n.42, dovrà essere rispettato quanto previsto in materia dalla normativa vigente.

Bibliografia:

Anna Floridia, *Palazzo Panciatichi in Firenze*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1995;

Piero Bargellini, *Le strade di Firenze*, Bonechi, Firenze, 1980;

Leonardo Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, Cassa di Risparmio, Firenze, 1970.

* *Le ortofoto sono state realizzate da Impresa Antonio De Feo restauri ed acquisite dal CRT a seguito di procedura di gara pubblica.*

Il funzionario tecnico
Arch. Annalisa ARRIGO



ALLEGATO 1- SCHEDA SALA AFFRESCHI.....	1
1 Premessa.....	1
2 BREVI CENNI STORICI SU PALAZZO DEL PEGASO- PALAZZO PANCIATICHI VIA CAVOUR 2	1
3 SALA AFFRESCHI (PAN 2-04)	4
Descrizione dell'apparato decorativo.....	4
Tecniche di esecuzione e stato di conservazione.....	8
Indagini conoscitive eseguite.....	16
Criteri da rispettare nel progetto di restauro della sala Affreschi	18
Prime indicazioni per la redazione del progetto di restauro della sala Affreschi	18
Stima preliminare intervento di sponsorizzazione tecnica e tempistiche.....	20